Conto Corrente colla Posta

Giovedì 20 Gennaio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 *(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre).* — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 17

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*

Uffici di Direzione ed Amministrazione

— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La nuova base navale austriaca

nell'Adriatico

Qualche giornale tedesco fa ora rilevare che in questi ultimi giorni il nuovo cancelliere dell'impero ed il rappresentante dell'Italia ebbero ripetuti colloqui; e ciò non già, come si potrebbe credere, per l'eterna questione del viaggio del nuovo cancelliere a Roma, bensì per la questione del porto militare a Sebenico.

L'improvvisa decisione dell'Austria farebbe profonda impressione non solo a Roma, ma anche a Londra. I diplomatici, invitati giovedì scorso all'ambasciata italiana poterono quindi constatare — *come scrive ora un giornale tedesco* — che il cancelliere von Bethmann e l'ambasciatore Pansa si ritrassero in un angolo ad un lungo colloquio, al quale venne poi chiamato anche l'ambasciatore d'Inghilterra.

A quanto si dice, il sig. von Bethmann, che a Vienna e a Berlino più volte dichiarò di voler assumere la missione di intermediario tra Vienna e Roma, crederebbe che sia già venuto il momento di mettersi all'opera. Stavolta poi l'importanza della sua missione sarebbe di molto aumentata, giacchè si tratta anche di contentare l'Inghilterra, per la quale *ogni* nuovo punto militare nel Mediterraneo è una spina nell'occhio. E data la politica del sig. von Bethmann, intesa a cattivarsi le buone grazie del Gabinetto di Londra, il momento per una azione intermediaria non potrebbe essergli venuto più a proposito.

La posizione di Sebenico

Sebenico è quasi a metà distanza fra Cattaro e Trieste, miglia 171 da Trieste, 168 da Cattaro. Da Sebenico a Fiume sono miglia 117, di una costa che permette in generale movimenti di navi per linee interne. Dista 113 miglia da Pola. E' quasi sul parallelo di Ancona.

Il porto di Sebenico è ottimo sotto *ogni riguardo*. Vi si accede per un canale sulle cui pendici si presenta alla vista di chi entra la città di Sebenico, pittorescamente eretta in anfiteatro Il bacino interno, lungo miglia cinque e mezzo, largo fra m. 350 e m. 700, sebbene dominato dalla bora, offre comodo e sicuro ancoraggio.

Nella parte S. E. del porto di Sebenico vi è la penisola Maddalena, di recente espropriata dal Governo per essere, probabilmente la località prescelta per il futuro arsenale che avrà poche officine, ma dei bacini e copiosi depositi. Intanto sulla sponda meridionale *del canale, a circa 250 metri* dall'imboccatura del canale eretto su di una roccia, si presenta il forte S. Antonio, di recente armato con 12 cannoni da 120 mm.; e fra le due sponde uno sbarramento è già pronto per essere, occorrendo, collocato allo scopo di impedire il passaggio.

Si accede al canale di S. Antonio da tre passi uno settentrionale, uno centrale ed uno meridionale.

Sebenico è collegata per ferrovia con Spalato sulla costa a sud, a con Kuin nell'interno. Il suo porto è destinato ad essere il porto naturale della Bosnia. Ai *mezzi* che *offre per rifornimenti* si unisce anche il carbone delle miniere del Monte Promina, per quanto non sia di ottima qualità per la navigazione. Sebenico pertanto ha tutti i caratteri richiesti per una base navale, ed ha il pregio che richiederà una spesa relativamente minima per la sua difesa e per lavori portuali. E' veramente ammirevole (osserva in proposito il contrammiraglio Astuto nell'ultima *puntata* della «Rivista nautica») la pertinacia con cui in Austria si va, mano a mano, sviluppando un programma navale, razionalmente coordinato in tutte le sue parti; ed è evidente il vantaggio che, anche nei riguardi navali, si è saputo trarre dalla recente annessione della Bosnia-Erzegovina. Tutto questo fornisce una nuova occasione per proclamare insistentemente, che è finita per noi l'epoca delle mezze misure.

DA ROMA

Consiglio dell' Industria e del Commercio

Ecco come è costituito per il corrente anno il Consiglio superiore dell' industria e del commercio:

Presidenza — Presidente: Severino Casana, sen. del Regno — Vicepresidente, Rizzetti Carlo, deputato — Segretario, Falcci ing. Carlo, capo sezione — Segretario aggiunto, Solinas dott. Luigi.

Consiglieri rappresentanti dello Camere di Commercio — Bologna Galotti *Giuseppe* — *Firenze* Niccolini ing. Giorgio — Genova Danè ing. Carlo — Milano Salmoiraghi ing. Angelo — Napoli, Petricolone Francesco — Palermo, la Farina Giovanni — Roma, Tittoni avv. Romolo — Sassari Costa Gervasio — Torino, Bocca Gerdinando — Venezia, Coen Giulio.

Consiglieri rappresentanti di *Associazioni commerciali ed industriali.* — Bari, Costantino Severio — Biella, Bozzelia Cesare — Sardegna, Cattaneo ing. Roberto — Torino, Saccà Francesco — Milano, De Vecchi Massimo — Milano, Cantoni barone Costanzo — Napoli, Arlotta Enrico, deputato — Roma, D'Apel professore Luigi.

Consiglieri con *decreto reale.* — Accardo cav. Raffale — Basso comm. Marco — Danieli prof. Gualtiero, deputato — Friedlander prof. Ettore — Giampietro Emilio — Maraini Emilio, deputato — Miliani Giovanni Battista, deputato — Pirelli ing. Giov. Battista — Rizzetti Carlo, deputato — Sabbadini Renzo — Sili Cesare, deputato.

Consiglieri di diritto. — S. E. il ministro di Agricoltura — S. E. il sottosegretario di Stato — Il direttore generale della statistica — Il direttore generale della Marina mercantile — Il direttore generale del Tesoro — Il direttore generale delle Gabelle — L'ispettore superiore delle Miniere — Il direttore generale del Credito — *L'ispettore generale della Industria.*

Il congegno per il tiro senza proiettili

Il ministro della guerra, on. Spingardi insieme al sottocapo di stato maggiore, generale Aliprandi, e con vari generali, si è oggi recato al laboratorio di precisione di artiglieria per assistere ad esperimenti di un congegno per tiro senza proiettili. Ne sono inventori il tenente colonnello Menarini ed il capitano Emanuele, rispettivamente del 2 o e del 9 o bersaglieri.

Andrea Costa è morto

Si ha da *Imola* che Andrea Costa è morto alle 16 e 10 minuti.

Il corpo dell'agonizzante era inerte, non dava quasi segno di vita. E' spirato senza riacquistare la conoscenza, placidamente, contornato dalla famiglia e da pochi intimi. La morte è stata annunziata dalla campana del comune; *i pompieri in grande uniforme si sono* posti subito a guardia d'onore dell'estinto. La salma sarà portata dall'ospedale al Municipio e sarà posta nella sala Ringhiera trasformata in camera ardente. Questa sera si radunerà d'urgenza il Consiglio Comunale per deliberare i funerali. Questi saranno fatti certamente a spese del comune ed è facile comprendere che riusciranno grandiosi Si *aspettano le deliberazioni* del partito socialista per fissarne il giorno.

LA VITA DELL' AGITATORE

I primi anni

Il Costa nacque ad Imola il 29 novembre 1851 da Pietro e da Rosa Tozzi Fin da giovinetto dimostrò una squisita intelligenza od una grande facilità di eloquio; cosicchè il Comune di Imola lo mantenne agli studi nel liceo di Bologna.

Prima ancora di entrare all'Università di Bologna Andrea Costa si era iscritto alla Internazionale e aveva portato subito nelle città e nelle campagne la sua parola ardente.

Dopo il 1872, quando fu presa a perseguitare l' «Internazionale», Andrea Costa, ventenne appena, fu arrestato la prima volta.

Uscì dalla carcere più rivoluzionario più fervente e, agli staterelli dell'Italia frazionata, più pericoloso.

Fu di nuovo arrestato a Castel S. Pietro presso Bologna come cospiratore, insieme a 79 altri rivoluzionari.

Dopo due anni di prigionia e dopo un clamoroso processo in cui fece un autodifesa che fu tutta un'apoteosi dell'Internazionale venne assolto.

Nel giornalismo rivoluzionario

Liberato dal carcere entrò nel giornalismo rivoluzionario e diresse il «Martello» di Bologna col quale sostenne delle famose polemiche di rivoluzionarismo intransigente che gli riattirò ben presto addosso l'attenzione e le persecuzioni della polizia.

Dopo la scoperta di quella «banda di Benevento» che guadagnò alla causa rivoluzionaria i paesi di Sangallo, Solino, San Lupo ecc., Andrea Costa dovette esulare in Svizzera e andar rammingo per il Belgio e la Francia.

A Parigi fu arrestato assieme ad Anna Kuliscioff, e subì dinanzi al Tribunale della Senna, un processo per aver fondata una Sezione della Internazionale — contro la quale esisteva in Francia una legge di rigore per i fatti della Comune.

Fu condannato a due anni di carcere di cui scontò uno solo, per grazia del Presidente della Repubblica Francese, Grevy, quindi tornò in Svizzera e riapparve in Italia a Firenze.

L'uomo politico

Frattanto si affondarono nell'animo del giovine battagliero, col mutare dei tempi e col passare degli anni, gli entusiasmi dell'intransigenza rivoluzionaria, e Andrea Costa costituisce il partito socialista italiano.

Dopo un ultimo arresto, e una condanna a pochi mesi di carcere e ad un anno di domicilio coatto è eletto deputato di Ravenna.

Nella veste di deputato Andrea Costa intensificò la sua propaganda rivoluzionaria e fu arrestato e processato ancora più volte.

Nei lunghi anni in cui sedè in Parlamento conservò inalterata come un apostolo, la fede nel socialismo e fu sempre tra le figure più eminenti della Camera, la quale lo volle ultimamente suo vice presidente.

Egli fu buono di animo quanto arditamente impetuoso nelle passioni politiche. Fu un romagnolo e un italiano di quelli che rimarranno nelle tradizioni nostre più belle di un'epoca in *cui l'Italia ebbe bisogno di uomini che* col fuoco dei loro entusiasmi idealistici le ridestassero le assopite energie necessarie al suo elevamento, alla dignità consciente di nazione civile.

LA MORTE DEL SENATORE ROSSI

Si ha da Catanzaro che è morto ieri mattina il senatore Giuseppe Rossi.

Il senatore Rossi era un eminente giureconsulto, onore di quella scuola napoletana che tanti ben nomi diede alla Storia del diritto. Entrato nella vita politica con la IX legislatura, sedette a sinistra, partecipando assidua*mente ai lavori parlamentari,* sopratutto nelle commissioni e nelle giunte. Tenne anche qualche discorso che rimase memorabile. Fu assunto alla dignità di senatore con decreto del 16 novembre 1870 in premio dei servigi prestati alla causa della libertà durante la dominazione borbonica. Al Senato trovò anche un ambiente più adatto alle sue facoltà, ed era ascoltatissimo ed autorevole, in Calabria era circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi concittadini, che più volte lo chiamarono ad alti uffici.

LE ELEZIONI INGLESI

Ulteriori risultati

Secondo gli ultimi risultati, furono eletti 120 unionisti, 97 liberali, 40 nazionalisti e 29 del partito del lavoro. Gli unionisti guadagnano 52 seggi, i liberali 9 e il partito del lavoro uno.

Rundiman, ministro dell' istruzione, è stato rieletto a Dewsbury. Un liberale, a *Middlesborough*, ha *tolto un* seggio al partito del lavoro, ma naturalmente questo cambiamento non porta alcuna alterazione nei calcoli circa i partigiani e gli avversari del Governo.

Buxton, *ministro* delle poste, è stato rieletto a Poplar: anche Roban l'Attorney generale, è stato rieletto a Soutshields.

A *Yundee*, il *ministro Churchill* è stato eletto con 10,474 voti, Wilie del partito del lavoro, è stato eletto con 10,365. Lloyd unionista con 4552 voti, Glass unionista, con 4339 voti.

CRONACA PROVINCIALE

Il lavoro dei contrabbandieri al confine

e le misure di repressione delle autorità italo - austriache

Verso la fine dello scorso anno, tanto l'autorità italiana, quanto quella austriaca, avevano notato che la cosidetta filtrazione di contrabbando attraverso il confine, tanto in un senso che nell'altro, si era accentuata. Specialmente il contrabbando dello zucchero dall'Austria in Italia veniva tentato con maggiore frequenza e su più vasta scala del solito. I *fermi* da parte degli organi di sorveglianza doganale al confine si facevano sempre più frequenti; tuttavia riusciva molto difficile mettere la mano su chi ordinava il contrabbando, fornendo i mezzi necessari per l'acquisto della merce. Si sospettava di parecchie persone, ma non si giungeva a venir in possesso di *qualche documento* che autorizzasse a procedere contro di loro.

Finalmente, dopo un lungo e faticoso appostamento, la notte del 27 novembre u. s., un brigadiere ed una guardia della squadra volante appartenente alla compagnia distaccata a S. Giovanni di Manzano, eseguirono un importante *fermo sulla strada tra il* confine e S. Giovanni di Manzano. Si trattava di una carretta contenente oltre 250 chilogrammi tra zucchero e pepe di provenienza austriaca.

Il comando delle guardie di finanza in Udine disponeva immediatamente che si eseguisse la perquisizione domiciliare in casa di alcune persone *sulle quali in seguito alle risultanze* emerse da un'accurata inchiesta affidata al capitano signor Zucchi, si erano particolarmente concentrati i sospetti. Fu perquisita tra altro la casa di certo Giuseppe Piani, contadino di Dolegnano, presso il quale si rinvennero numerose fatture di merce contrabbandata e ordinazioni per nuovi *acquisti.* Fu così che l'autorità di finanza potè scoprire la fila di una vasta associazione di contrabbandieri, la quale aveva suoi adepti tanto al di quà che al di là del confine.

Resa avvertita della cosa l'autorità austriaca, anch'essa avviò per conto proprio un'inchiesta, e decise intanto una rigorosissima sorveglianza sui ma*gazzini austriaci di confine di zucchero* e generi affini, in parecchi dei quali si potè constatare che la merce venduta era di molto superiore a quella che le esigenze del consumo locale richiedono. A concretare le misure da prendersi di comune accordo fra le autorità dei due Stati, fu a Udine un consigliere aulico della locale Direzione di *finanza.*

Una delle prime informazioni che il detto incaricato sollecitò dal Comando del corpo di finanza di Udine fu quella relativa all'asserito lagno che l'autorità austriaca avrebbe mosso agli organi italiani di sorveglianza al confine, relativamente alla mancata repressione da parte degli organi stessi del con*trabbando d'esportazione dall'Italia* in Austria. Bisogna notare, a questo punto, che il cartello doganale in vigore fra i due Stati contempla per ciascuno di essi anche la reciprocità di servizio nei riguardi della repressione del con trabbando, pure per quel che concerne la cattura sul territorio d'ogni singolo Stato di merci destinate ad essere *contrabbandate nell'altro.*

Ogni sei mesi i rispettivi Comandi delle guardie di finanza dei due Stati *si trasmettono la distinta dei fermi* fatti sul proprio territorio per conto dello Stato vicino.

Nessun lagno è stato mosso, nè in questo nè in altro riguardo, dall'autorità di finanza austriaca a quella italiana.

Orribile morte di un boscaiuolo

Tolmezzo, 19 — *(a. c.)*. Salino, la borgata resa pittoresca dalla cascata dello stesso nome, venne ieri funestata da una gravissima disgrazia.

Certo Zozzoli Agostino, d'anni 35, boscaiuolo, mentre attendeva alle consuete taglie del bosco vicino proteso all'altezza di 20 metri dal torrente sottostante, cadeva dall'alto d'un albero balzando di roccia in roccia — funerei gradini verso la morte — sino a precipitare orrendamente straziato nell'acqua.

Il di lui cognato Gaspari Quirino benchè si trovasse poco distante occupato in simili operazioni, non avvertì la caduta del Zozzoli in causa del rumore assordante prodotto dalla cascata e come ebbe terminato il suo lavoro se *ne ritornò pacifico a casa fiducioso* che l'altro lo avesse preceduto.

Purtroppo non lo trovò e dopo un'attesa inutile ed angosciosa si decise di ritornare nel bosco assieme alla sorella in cerca del rispettivo marito e cognato.

Si può immaginare la scena avvenuta allorchè i due scorsero nel torrente il cadavere del povero Agostino.

Il disgraziato lascia la moglie incinta e 5 teneri figliuoli.

Sul luogo si recò oggi la competente autorità per le dovute costatazioni di legge.

L' inaugurazione del labaro sociale

Bressa 19. *(rit.)* — Domenica scorsa nella frazione di Bressa si svolse una bella festa: l' inaugurazione del Vessillo sociale di quella Unione Ciclistica, che riuscì oltre ogni dire una gran dimostrazione di simpatia per le istituzioni liberali che in quel *paesello si vanno istituendo.*

Nelle prime ore del meriggio la società si riunì. Circa una trentina di ciclisti mossero verso Campoformido per l' incontro con la brava banda di Basaldella.

Si formò quindi il corteo ed al suono di allegre marce percorse il paese. I ciclisti montavano il cavallo d'acciaio e *procedevano per due.* Nel centro della piazzetta, ov'era un'apposito palco, fecero *alt* e si disposero in semicerchio. In attesa del discorso *inaugurale*, sul palco presero posto: la gentilissima madrina signorina Gualtieri, il padrino sig. Gobbo Davide ed il sig. Primo d'Agostini.

Quest'ultimo prese la parola. Porse, *in primo luogo*, a nome dei compagni ciclisti, caldi ringraziamenti all' intero paese che generosamente contribuì affinchè la festa riuscisse come si doveva; un saluto ai moltissimi colleghi ciclisti d'altri paesi che vollero partecipare alla festa: un'ugurio ai consoci che sappiano voler conquistare onori al loro vessillo che oggi si inaugura.

Ricordò i trionfi Italiani nel campo sportivo; disse che forza di muscoli e fermezza di volontà non mancano agli Italiani, un Dorando, un Ganna, un Nazzaro ed altri ancora che vinsero nelle contese e *meritarono gloria alla* nazione. (applausi).

Noi, modesti operai dell'aratro o della cazzuola, se non potremo compe*tere in lotte dove si cimentano soltanto* i più valorosi, ben potremo sollevarci lo spirito e rafforzare le membra con utili esercizi. In ciò l'Unione Ciclistica nostra porterà i suoi vantaggi.

Auguro che tutti i soci amino il nuovo vessillo e siano degni di marciare con alta la fronte sotto di lui e che lo spirito di pace regni costante *fra tutti.*

Chiude con il voto che fra non molto si possa festeggiare la prima uscita della costituenda fanfara. La fine del discorso venne accolta da fragorosissimi ed interminabili applausi e con il grido di Viva l' Italia, viva la nostra Società. Quindi la banda intuonò l' Inno di Garibaldi.

Indi ebbe luogo la sfilata che riuscì oltremodo perfettissima grazie al solerte capo squadra sig. G. Gualtieri. Alle 4 seguirono le... corse di lentezza: percorrere un tratto di 100 m. nel massimo tempo. Impiegò 3 minuti e s'ebbe il I premio Zuliani Giovanni; II Geatti Alessandro; III Gobbo Faustino su 15 concorrenti. Nella corsa *non mancò la nota allegra: Il ciclista* Zuliani Alfonso divertì un mondo con le sue curiosissime truccature.

In seguito con a testa la bandiera, si percorsero nuovamente le vie del paese e i gitanti si riunirono alla osteria Mazzolini per offrire una bicchierata alla distinta banda.

Ed ora un elogio al solertissimo presidente Zuliani Elia ed al vice Candussio Marcellino; un ringraziamento ai gentili padrini, ed un augurio che durante il corrente il carnovale abbia luogo la già proposta festina da ballo.

Nel campo tipografico

Pordenone, 19. — Sappiamo che l'egregio avv. Riccardo Etro pres. del *Cons. Amministrativo dello Stabilimento* Arte Grafiche, intervistato domenica scorsa dal pres. della Federazione Tipografica Udinese ha accolta la proposta d'introdurre le 9 ore nello Stabilimento, assicurando che gli altri membri non mancheranno d' appoggiarlo.

Con tale atto questi signori dimo*strano d'essere all'altezza dei tempi* e di simpatizzare per i lavoratori.

Tale notizia venne accolta con grande soddisfazione dagli addetti allo Stabilimento stesso.

Conferenza

Rivignano. — Giovedì 20 corrente alle ore 19 il dottor Ernesto Piemonte del segretariato dell'emigrazione di *Udine, terrà nell'ex scuola maschile* una pubblica conferenza sul tema: L'organizzazione degli emigranti.

I fornaciai e muratori sono vivamente pregati di intervenirvi numerosi.

Cavalli battezzati ?!

Palmanova 19. — Se la notizia è vera è degna da giornale umoristico. Ma poichè col ridere si possono dire delle piccole verità, raccogliamo dalla bocca di persona *competente* e degnissimo di fede il seguente fatterello di cronaca, che da qualche giorno fa le spese di tutti i discorsi qui a Palmanova.

Si deve dunque sapere che il reverendo parroco di questa chiesa, monsignor Ricci, cameriere, a quanto dicono, di S. S., ha la vivissima debolezza di voler tutto benedire. Eccessivo zelo nell'esercizio della sua... *professione*.

E come, inaugurandosi qualche anno fa il palazzo nuovo del Comune, chiese al signor Sindaco l'autorizzazione — non concessa — di spruzzare col suo santo aspersorio le mura e le civiche sale, così chiedeva al Comandante il reggimento Cavaleggeri Saluzzo qui di stanza, di benedire i locali adibiti ad uso di caserme.

E il cav. Rossi, tenente colonnello, avvisava del desiderio del *reverendo* prete i suoi Sigg. Superiori della divisione. I quali passata la pratica al comando di corpo d'armata, questa arrivò niente meno che al Ministero, donde, per la via gerarchica inversa, si autorizzava il prefato colonnello di aderire ai desideri del Monsignore

E questi in fatti si recava lunedì della corr. settimana sull'automobile del comandante il reggimento, ad esplicare l'impellente suo.... bisogno, accompagnato dal cav. Rossi in persona e dal fido sacristano.

Furono benedetti i nuovi locali, furono benedetti i cavalli. Sicuro, anche gli innocenti quadrupedi furono fatti partecipi alla novissima festa.

E ne trassero vantaggio. Poichè si deve sapere che queste povere bestie a Palmanova *soffrono* di nostalgia: e il desiderio vivo di tornare a Bologna per far bella mostra dinnanzi alla maestà delle due benigne torri, li ha fatti malare quasi tutti. Donde l'immediata dislocazione di due squadroni in paesi vicini a Palmanova in attesa che il Ministero si commova.

Ma non divaghiamo. Dicevamo che i cavalli ne trassero vantaggio.

Infatti, con grande meraviglia dei buoni soldati, il treno e la biada che da qualche giorno giacevano trascurate sparirono in un ultimo nelle capaci fauci dei cavalli .. benedetti. Donde l'utile che la visita del reverendo ha recato alle povere bestie, utile che il sagace Ministero deve aver intuito per accondiscendere a questa funzione religiosa.

Ma non possiamo nascondere la tristezza amara con la quale si assiste a questi fatti che troppo palesemente indicano la dedizione del governo, qualunque esso sia alla Chiesa e ai preti.

Che se questi per conquistare quel terreno che la libera coscienza del popolo a poco a poco loro toglie, non guardano ai mezzi pur di raggiungere il loro fine, informato all'asservimento del pensiero umano, la dignità del Governo dovrebbe sdegnare certe piccolezze e certi gesuitismi; poichè il Paese ha combattuto e combatte per quell'indipendenza morale che travolte mistiche ideologie, trionferà sul dogma proclamando fieramente la sola verità del giusto e dell'onesto.

La gesta di un teppista

Segnacco 19. — Uno sconosciuto, entrato l'altra sera nell'osteria Tornat a Segnacco, presso Tarcento, sbadatamente, o con intenzione, rovesciò un mezzo litro che stava a disposizione di un giovanotto del luogo, tal Elio Bernardis di anni 17.

Questi, ritenendo l'incidente casuale, rivoltosi allo sconosciuto gli disse: — Dividiamo il male metà per ciascuno, io pagherò il vino, voi il recipiente. — Per tutta risposta lo sconosciuto estratta una roncola ne inferse due colpi al collo al Bernardis, indi con la stessa arma ferì altre due persone accorse in difesa del Bernardis, riuscendo poi a guadagnare la strada ed ecclissarsi senza essere stato identificato.

Le ferite del Bernardis furono giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Veglia danzante

Arta, 19. (*A. C.*) — Per iniziativa del locale Segretariato d'emigrazione ed a beneficio di questo, si terrà domenica 23 corr. nei locali dell'Albergo Grassi una grande veglia danzante con l'estrazione fra gli intervenuti di ricchi e numerosi premi.

L'artistico addobbo della sala a cui con cura attendono gli organizzatori e la prescelta orchestra fanno ritenere per certa la felice riuscita, giacchè, a corredo di tanta festività, vi sarà anche una larga profusione di fiori come contrasto allo sfondo niveo che ci avvolge.

Veglia Ciclistica

Tricesimo 20 — Sabato 22 corr. nella Sala del Teatro Stella D'Oro si terrà la consueta veglia danzante mascherata dei ciclisti, con orchestra del maestro Pignoni.

Il servizio di restaurant, assunto dal signor Domenico Pian, sarà fornito di un completo confort.

D'oltre confine

La morte di un friulano

Gorizia 14 — *Oggi* improvvisamente morì di apoplessia l'impiegato ferroviario Sebastiano Medeotti, friulano, uomo beneviso per la sua laboriosità. Era sulla cinquantina, e lascia una numerosa famiglia.

Le strade del Friuli

Una strada pericolosa

Si ha da Cormons che la strada nuova che da Brazzano conduce a Dolegna girando il colle di S. Giorgio e costeggiando lo Iudrio, ha bisogno di urgente ristauro. Proprio di fronte ad una scarpata che dà sul torrente ed alta una dozzina di metri, il colle scoscese, e la frana ostruì a metà il passaggio per la suddetta via.

Il giorno dell'Epifania tre persone, sopra un veicolo tirato da un cavallo — veicolo e cavallo appartenenti ad un possidente cormonese — volevano passare per quel punto pericoloso, e per evitare il mucchio di terra franata si fecero verso l'orlo della via.

Però disgrazia volle che, per le pioggie continue, il terreno cedesse sotto il peso dei transitanti, sì che, precipitando esso nel torrente, travolse seco carretta, cavallo e persone. Per fortuna non ci furono malanni gravi. Un gendarme, per salvare una persona pericolante ed il cavallo, dovette slanciarsi fino al petto nell'acqua che poco più discosto raggiunge — crediamo — fino circa quattro metri di profondità.

E' quindi imperiosamente doveroso che i fattori competenti mettano fine al pericolo che presenta tale via, ormai abbastanza transitata e da carri e da pedoni, col regolarla in modo adeguato.

CRONACA CITTADINA

Sulla competenza delle spese per i locali e per il materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo

Il parere dell'on. Caratti

Torna sul tappeto la questione relativa alla spettanza delle spese per i locali e per il materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo.

L'on. Caratti, dopo un profondo studio fatto al riguardo nel 1908, riconobbe la necessità di aspettare, innanzi di pronunciarsi, l'esito di una causa fra il Comune e la *Provincia di Treviso*, sulla spettanza appunto delle spese relative ai locali ed al materiale non scientifico di quel Ginnasio-Liceo.

Il Comune di Udine seguì allora il consiglio dell'on. Caratti e venne ad un'accordo temporaneo con la Provincia.

L'on. Caratti si mise intanto in comunicazione con gli avvocati Radaelli e Centa rispettivamente patrocinatori del Comune e della Provincia di Treviso e potè avere dalla cortesia di essi copia delle loro scritture di causa ed infine anche della sentenza del Tribunale che fu pubblicata nel giugno di quest'anno.

Ora — indirizzato al Sindaco — è uscito per le stampe il parere, sulla ponderosa questione, dell'on. avv. Caratti.

Riportiamo integralmente omettendo, per brevità, le premesse.

Ill.mo sig. Sindaco di Udine,

Adempio al nuovo incarico dalla S. V. Ill. conferitomi di dare il mio consiglio al Comune di Udine sulla gravissima questione, tenendo conto di tutto quanto fu svolto nella causa di Treviso. E dico subito che malgrado il giudizio pronunciato dal Tribunale di Treviso contrario alle ragioni del Comune e pienamente favorevole a quella della Provincia, debbo confermare il mio precedente parere, essendomi convinto ancora di più del buon diritto che ha il Comune di Udine di fronte alla Provincia. A ciò sono condotto non soltanto dal raffronto fra la situazione di fatto di Treviso e quella di Udine nei riguardi del Ginnasio-Liceo, ma anche dall'esame degli argomenti sostenuti molto abilmente dalla Provincia di Treviso che, sebbene *accolti dal Tribunale nella sua sentenza*, mi appariscono destituiti di fondamento giuridico e non accettabili.

In primo luogo bisogna aver presente che la condizione di fatto relativa alle origini del Ginnasio-Liceo di Treviso e quella relativa al Ginnasio Liceo di Udine sono sostanzialmente diverse. Mentre quest'ultimo è sorto per effetto del *decreto* Napoleonico 25 luglio 1807 ed ha continuato sempre da allora a funzionare nella nostra città, a Treviso il Ginnasio-Liceo che era stato dal governo Napoleonico istituito nel 1807 fu soppresso dal governo Austriaco con sovrane risoluzioni del 1816. Successivamente e dopo molte rimostranze e suppliche, l'Austria concesse a Treviso un *Ginnasio Liceo laicale* nel 15 settembre 1859, il quale era tanto poco corrispondente alla risurrezione di quello Napoleonico stato soppresso, che cominciò col sorgere limitatamente alle prime quattro classi inferiori che poi furono negli anni successivi completate fino alle otto attuali. A Udine invece il Ginnasio-Liceo, come a Venezia, Padova, Verona e Vicenza, quale istituto di Stato fu mantenuto con l'ordinanza Austriaca 16 dicembre 1834. Ciò costituisce una diversità sostanziale tra la questione di Treviso e quella di Udine; ma vi è anche di più, inquantochè quando nel 1859 il governo Austriaco ha concesso a Treviso l'istituzione del Ginnasio-Liceo limitatamente intanto alle *prime* quattro classi, il Comune ha assunto espressamente l'obbligo di provvedere ad allestire il fabbricato necessario. Era dunque colà una specie di convenzione contrattuale tra lo Stato ed il Comune che dava origine alla fondazione dell'istituto. Da allora il Comune di Treviso ha sempre sostenuto le spese per i locali e pel materiale non scientifico, mentre il governo Austriaco prima, ed il nazionale poi, provvidero alle spese del personale, del materiale scientifico, di cancelleria, di riscaldamento e di illuminazione.

La Provincia di Treviso non fu mai chiamata fino alla citazione notificatale dal Comune e a quella che pur lo Stato le ha mosso per le spese di riscaldamento e di illuminazione a concorrere comunque al mantenimento del Ginnasio Liceo.

Ma vi è ancora di più, perchè a Treviso avvenne che il Comune che aveva destinato il Palazzo Sugana a sede del Ginnasio-Liceo, volle nel 1866 approfittare della legge 8 luglio di quell'anno sulle corporazioni religiose per ottenere il locale, già convento dei Padri Carmelitani Scalzi, allo scopo di destinare lo stabile alle scuole secondarie classiche, trasportandole dal Palazzo Sugana. Ed il Comune conseguì il suo intento e col contratto 9 marzo 1868 ebbe in cessione gratuita l'ex convento per destinarlo al Ginnasio-Liceo; ciò che è avvenuto, cosicchè il Ginnasio Liceo Canova ha ivi ancor oggi la sua sede.

L'esistenza di un atto contrattuale intervenuto tra il Comune di Treviso e lo Stato dopo l'attuazione della legislazione italiana nelle nostre Provincie per effetto del quale il Comune ebbe dallo stato la concessione gratuita di uno stabile con l'onere preciso di adibirlo per sede del Ginnasio Liceo, costituisce un'altra circostanza di fatto che differenzia completamente i termini della questione risolta dal Tribunale di Treviso, da quella che sarebbe chiamato a risolvere il Tribunale di Udine.

Soggiungo ancora che il tempo trascorso dalla unificazione nazionale del 1866 ad oggi senza che la Provincia di Treviso fosse mai chiamata a sostenere in parte o in tutto queste spese, così che il Comune di Treviso dovette con la sua citazione chiedere gli arretrati per un trentennio retro alla sua notificazione, rende anche per altre ragioni di fatto più debole la posizione del Comune di Treviso di fronte alla Provincia per potersi invocare avversariamente contro di lui talune teoriche di diritto (*soliti solvere ecc.*; prescrizione) che costituiscono per lo meno argomenti ausiliari a favore della parte convenuta.

Ciò premesso ho appena bisogno di ricordare come ben diversamente sieno andate le cose fra noi, inquantochè fino dall'anno 1894 l'amministrazione della Provincia di Udine, previi concerti con quella del Comune, si faceva a proporre al Consiglio Provinciale quegli accordi col Comune, che divennero poi la transazione 23 marzo 1897, per effetto della quale, pur dichiarandosi dubbia e quindi non risolvendosi la questione della competenza passiva di queste spese, veniva determinato un concorso nelle stesse da parte della Provincia ed un contributo una volta tanto anche per gli arretrati.

E poichè questa transazione era impegnativa tra le parti fino a nuove *disposizioni* legislative ed *allo stato delle esigenze scolastiche* del momento nel quale fu stipulata (attuali) così ne viene che il Comune volendo far risolvere la questione con la Provincia in presenza di nuove ed incontrastabili *esigenze scolastiche*, non può temere alcuna eccezione di carattere preliminare che possa paralizzare la sua azione. Credo anzi che in nessuna altra delle Provincie Venete, Mantova aggiunta, il caso in disputa si presenti in termini più precisi e classici senza la intrusione di particolari diversità o accidentalità di fatto che valgano a turbare o impedire la risoluzione della tesi vera principale ed assoluta che si concreta in questi termini; *se per effetto della legislazione italiana nelle provincie Venete il carico delle spese pei locali e pel materiale non scientifico sia passato alle Provincie.* Noi in Friuli abbiamo la porta aperta per far decidere questa questione (ciò che anche di recente la Provincia nelle ultime trattative ha riconosciuto) e non dobbiamo temere che particolari elementi di fatto sopravvenuti, o particolari eccezioni preliminari possano impedire che il giudizio avvenga nel cuore della contestazione.

Perchè il Tribunale di Treviso ha respinto la domanda di quel Comune? Anzitutto perchè ricordando la disposizione dell'art. 172 N. 4 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 e l'art. 174 N. 5 ha ritenuto che se in ipotesi potessero ritenersi in attuate applicazione delle disposizioni per effetto dell'articolo 8 della Legge 28 *maggio* 1807 N. 3718, e non fosse nel Veneto da applicarsi l'altra sospensiva contenuta nell'articolo 238 della Legge C. P. del 1865 *per non essere questo mai stato pubblicato nel Veneto*, tuttavia quelle disposizioni accollavano alle Provincie le spese della pubblica istruzione secondaria classica alle provincie, soltanto quando non vi provvedano *particolari istituzioni*.

Ritenne il Tribunale di Treviso che gli accordi contrattuali intervenuti tra il Comune il ed governo Austriaco per la istituzione del Ginnasio-Liceo e quelli successivi tra lo stesso Comune ed il Governo Nazionale per la concessione del convento dei Carmelitani Scalzi costituissero precisamente una di quelle *particolari istituzioni* che valevano a tener sollevate le Provincie dell'onere di queste spese. Ora importa poco a noi di portare la nostra critica sopra questa tesi del Tribunale di Treviso, inquantochè la nostra situazione di fatto non ha niente di comune con quella che fu così decisa. Ricordiamo soltanto ad esuberanza che la Corte di Cassazione di Firenze risolvendo la contestazione sorta tra il Comune di Venezia e il Convitto Ginnasio-Liceo Marco Foscarini con decisione 14 marzo 1897 decideva:

« L'articolo 174 Legge Comunale 20 marzo 1865, conforme all'articolo 203 della vigente, provvedendo per le spese dell'istruzione pubblica secondaria, le pose a carico delle Provincie, quando istituzioni particolari non vi provvedano.

« Mantengono carattere e qualifica di istituzioni particolari quelle che riflettono ordinamenti speciali. Una di queste è il regolamento austriaco 4 aprile 1833 intorno alle spese per la manutenzione dei convitti maschili di Venezia e di Verona ».

(*Continua*).

Offerte alla Scuola e Famiglia

Bruno Cantoni Orter 2, Josef Wernitzulz 2, Elena Beltrame 2, D.r Zanolli 2, Pantarotto 2, co. Romeo di Prampero 2, A. Mion 2, Marzio Michieli 3, cav. Francesco Stringari 2, Mario Spezzotti 2, Francesco Nimis Loi 2, Cesare Cassoni 2, N. N. 2, Rosa Zamparo 2, Lino Barnaba 2, Giuseppe Ferrari di Eugenio 2, dott. Domenico Feruglio 2, Anna Zuliani Schiavi 2, Floritto 2, Bonini 2, Clotilde Sandri 2, N. N. 1.50, Paolina d'Italia Gentilli 2, Olga Tullio (bambini 2,) Lucia Sguazzi 2, cav. avv. Antonio Measso 2, Rosini Orgnani 2, Famiglia Pordenone 2, Anna *Porpon* ved. Cantoni 2, Giulia De Poli 2, N. N. 2, G. Cossetti 2, De Paoli Luigi 1, Luigi Bertoli 1, Vedova Magrini 1, Giulia Tei 1, Luigi Pittoni 1, Lucio Anderloni 1, Ines Anderloni 1, Cuoghi 1, Bepi Borghese 1, dott. A. Beorchia 1, A. Palmarini 1, Anna Marangoni, Carletti 1, Gonano Elvira 1, Giulia Pampanini 1, Emilio Mocassi 1, Umberto Ligugnana 1, Pio Carraro 1.

Unione nazionale impiegati ferroviari. — Gli impiegati ferroviari residenti in Udine sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera del 20 corrente alle ore 20,30 nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo (Vicolo Caiselli) per trattare della costituzione della Sezione di Udine.

Si raccomanda di non mancare.

La Conferenza Trilussa rimandata — Ci si informa che la conferenza *Trilussa*, che doveva tenersi domani sera al Teatro Sociale, è stata rimandata a giorno da stabilirsi

La tombola telegrafica — Ecco i numeri estratti ieri a Lonigo della Tombola telegrafica di 200 mila lire:

23 — 8 — 55 — 35 — 63 — 38
15 — 46 — 43 — 66 — 19 — 71
7 — 69 — 77 — 33 — 89 — 86
84 — 32 — 51 — 35 — 21 — 1
10 — 65 — 47 — 22 — 64 — 52
54 — 82 — 20 — 36 — 41 — 24
58 — 45 — 44 — 60 — 74 — 70
59 — 83 — 30.

I coscritti. — Stamane pertempissimo si udivano già per le strade gli organetti e le voci delle comitive dei coscritti della classe del 1890, venuti a Udine per l'estrazione del numero.

Per alcuni giorni la città godrà lo spettacolo poco divertente di questi giovani provinciali... troppo allegri.

Si riparla della Sanniti. — Ieri è stato consegnato alla Procura del Re il voluminoso incarto dell'istruttoria fatto dall'avv. Leone Luzzatto intorno allo scandalo della minorenne Angelina Sanniti.

Probabilmente la sezione d'accusa si pronuncerà verso la fine del mese.

Un revolveratore in manicomio — E' stato ricoverato al Manicomio per esservi tenuto in osservazione quel Giovanni Ellero che tempo fa sparò senza motivi due colpi di rivoltella contro un suo amico, certo Missaro.

Scuola Popolare Superiore

Conferenza Antonini

Gran numero di persone si era radunato ieri sera nella sala del nostro Istituto Tecnico per udire la parola dell'illustre Prof. Antonini, attratto e dal nome del conferenziere e dall'interessante argomento « Lombroso ed i suoi precursori ».

Il prof. Antonini cominciò col mandare un reverente saluto alla memoria del maestro della scuola penale moderna, Cesare Lombroso e rammentare quanto discusse siano state le sue teorie e quale nuovo impulso esse abbiano dato alla antropologia criminale.

Il determinismo scientifico introdotto dal Lombroso partì dal principio universalmente provato che l'uomo non ha forza per imporsi ai propri pensieri che si succedono senza tregua nel nostro cervello, sicchè noi dobbiamo assistere passivamente a questa specie di caleidoscopio mentale, senza potere in alcuna maniera tenere in freno le nostre idee.

E poichè la volontà rappresenta la forza e la opera, il passaggio di un sentimento dallo stato volitivo al vero e proprio stato fattivo ecco derivare direttamente la necessità di considerare nel delinquente non la *responsabilità intrinseca* dell'atto delittuoso commesso ma le condizioni preesistenti, di ambiente, di educazione, di costituzione fisica, di atavismo.

Il determinista è indulgente verso il delinquente; egli non ha odio per lui, ma compassione; esamina il suo passato e studia le condizioni nelle quali egli visse. Egli non si preoccupa unicamente di punire il colpevole, ma bensì di ottenere che la punizione serva a lui per avviarlo sulla strada retta. Ecco perchè non è vero che il determinismo mini le basi della morale.

La pena non deve essere vendetta della società ma deve avere per il delinquente l'influenza educativa di renderlo conscio della sua responsabilità morale.

Di qua la necessità di una sana educazione, della *forza* dell'esempio. Tutti, chi più chi meno, o per condizioni fisiche particolari o per condizioni d'ambiente, abbiamo predisposizione a mal fare; ma quanto maggiore sarà l'educazione impartitaci quanto più educata sarà la forza della volontà tanto minore la facilità in noi di commettere azione disonesta.

Esposte così sommariamente le basi del determinismo scientifico l'oratore passa ad esaminare i precedenti della nuova scuola.

Egli definisce Lombroso un filosofo più che uno scienziato; nella storia della filosofia è necessario quindi ricercare i suoi precursori.

E nei primi filosofi, da Socrate che *stabilì* il determinismo morale ad Epicuro, Platone, Aristotile che considerando l'anima come indipendente dal corpo dette larga base alla scienza, troviamo stabilita una netta scissione tra le infermità del corpo e quelle dell'anima.

Colla rovina della civiltà greca e romana si ebbe un arresto nello sviluppo delle dottrine razionaliste. Questo arresto si prolungò per tutto il Medioevo, durante il quale si può dire che solo Dante si affermi come cultore delle scienze morali.

Ma sorse poi il rinascimento anche per queste scienze vennero Bacone, Cartesio, Spinosa, che dimostrò come non fossero liberi i moti dell'anima alla stessa maniera che non son liberi quelli del corpo. Vennero poi Pascal, Stuart Mill, Spencer e Darwin.

Giunti a questi ultimi filosofi si cominciò a stabilire il principio che una legislazione fosse necessaria per indurre tutti gli uomini a percorrere onestamente il cammino della vita; ed allora la filosofia lasciò il posto alla scienza.

A questo punto il prof. Antonini arrestò il suo dire, salutato dagli applausi unanimi degli intervenuti, riservandosi di seguitare un'altra sera l'esame dell'opera lombrosiana.

Ci si comunica dal signor Silvio Madrassi la seguente lettera da esso inviata stamane alla Direzione della *Patria del Friuli*.

Egregio Sig. Direttore della « Patria del Friuli »

Leggo nel suo giornale di ieri quanto il signor Vincenzo Mattioni riferì al di Lei redattore signor Guido Bugelli a proposito della mia vertenza col detto sig. Mattioni.

Il sig. Bugelli si presentò anche a me per... intervistarmi sulla stessa questione. Gli risposi.... *tout court* che, dopo rimessa una questione ad un giury d'onore, non mi pareva corretto che le parti in causa comunicassero i loro apprezzamenti sulla stessa a nessuno e tanto meno ai giornali, e licenziai senz'altro l'intervistatore.

La medesima ragione mi consiglia a non rettificare qui le inesattezze in cui incorse il sign. Mattioni nel riferire su quanto ci riguarda.

La prego di inserire queste mie righe nel suo giornale e la riverisco.

Udine 20 gennaio 1910

f. Silvio Madrassi

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

E' questo il titolo del romanzo d'appendice di cui fra giorni incomincerà la periodica pubblicazione il *Paese*.

Nella scelta di questo romanzo si sono tenuti in gran conto quei moderni concetti novatori che indussero, già da qualche anno, molti grandi giornali, specialmente esteri, a riformare completamente i romanzi d'appendice, rendendoli degni di quel pubblico che non vi cerca se non un quarto d'ora di distrazione e di riposo, come di quello uso a ricercarvi un elemento di pensiero e di discussione.

Il romanzo d'appendice del Paese è intessuto sopra la tenue trama dei piccoli e grandi fatti giornalieri che si svolgono intorno ad uno dei primi cittadini di un povero ed eccentrico paesello alpestre.

Il protagonista è un uomo che ha in se tutti i vizi e tutte le virtù che caratterizzano il nostro tempo. Sente potentemente lo spirito d'innovazione, di ambizione e di conquista e si agita nella vita smaniosamente e senza tregua, pervenendo a delle avventure piacevoli, in ognuna delle quali il lettore troverà facilmente la morale dei fatti usuali della vita e, ogni tanto, qualche cosa di se stesso.

I fatti sono raccontati in istile facile e spigliato e in maniera da tenere costantemente incatenata ed impaziente l'attenzione dei lettori.

La conferenza sui giornalisti di Carlo Montani avrà luogo indubbiamente lunedì sera, alle 8 e mezza, al Sociale. Sarà un piccolo avvenimento per il nostro pubblico intellettuale.

Assemblea alla Società Alpina. — Ieri seguì l'assemblea della Società Alpina Friulana. Si approvò il preventivo per il 1910 e vennero eletti a consiglieri: Coceani avv. T. — Cantore colonn. A. — Loicht prof. P. — Musoni prof. F. — Petz ing. L. — Spezzotti rag. L. — Urbani cav. G.

A revisori dei conti: Crichiotti prof. S. — Nadigh G. — Scoccimarro rag. M.

Buona usanza — Offerte alla Società dei Reduci in morte di Citta Francesco: De Belgrado Orazio lire 1; Livotti Luigia: Zanelli Giovanni 1; De Gaspero Giovanni: Petruzzi Franc. 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Ballini cav. dott. Federico: Pecolli dott. Teodosio lire 2, Zavatti Viscardo 1; di G. B. avv. Billia: Ronchi co. avv. comm. G. A. 5, Pietro Piussi 5, Clonferi dott. Erminio 5, Schiavi avv. cav. L. C. 5, Treleani Pio 2; di Daniele Asquini: Treleani Pio 2; di Livotti Luigia: Bidini Giovanni 1.

Beneficenza - Nel VI° anniversario della morte del Capitano Cav. Antonio Ferigo, la di Lui sorella sig. Ernesta Andreoli-Ferigo, offrì alla Società Reduci e Veterani L. 5. La Presidenza ringrazia.

Società Operaia Generale

Seduta della Direzoine

Iersera si riunì la Direzione della Società operaia generale. Intervennero il pres. G. E. Seitz, il vice pres. G. Cosattini ed i direttori Cremese, Liesch e Savio.

In assenza del segretario funzionò il collettore D. Massa, il quale informò sui ruoli dei soci per l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Presidenza a sensi delle tassative disposizioni di legge secondo le quali dovranno prodursi tre certificati. Venne deliberata la revisione del ruolo stesso per una maggiore garanzia sulle iscrizioni dei soci.

Venne sospesa per il momento la concessione di un sussidio straordinario.

Venne comunicato che la stampa del Consuntivo affidata è stata al proprietario tipografo sig. Domenico Del Bianco.

Infine venne presa notizia di parecchie domande di nuove iscrizioni alla Società.

Movimento operaio

L'AGITAZIONE DEI TIPOGRAFI

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Sul resoconto della seduta fra proprietari ed operai tipografi pubblicato ieri dal di Lei giornale vi è un periodo che riguarda gli operai della Tipografia Sociale. In esso si dice che questi appena saputo l'esito di detta riunione decisero di presentare un memoriale alla Commissione della propria Tipografia chiedendo le otto ore di lavoro, l'aumento del 15 per cento sugli stipendi e infine la partecipazione agli utili.

Ebbene, ciò è falso, perchè tutt'ora i sottoscritti sono in trattative per assumere la Tipografia Cooperativa.

Gli operai

Le voci del pubblico

A proposito di questuanti

Lessi, sui giornali d'oggi, dell'arresto, per questua, dell'ottantenne Angelo Santo. Debbo dire, intanto, che la legge non è uguale per tutti dappoichè, specialmente fuori del centro, vanno questuando, impunemente, cittadini e contadini, che della questua fanno un mestiere, senza essere disturbati.

Non parliamo poi dei frati e delle monache che battono, porta per porta, e nessuno osa o vuole, interrompere il loro profano e faticoso lavoro, per vivere a spalle dei gonzi o dei credenzoni.

Y.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Ecco il programma grandioso ed artistico che verrà dato questa sera:

« Sciaffusa » cinematografia a colori Pathé Frères. Dal vero.

« Ruggero di Vaudrey » ovvero « Le due orfanelle » riduzione cinematografica del romanzo d'Ennery. Novità assoluta. Successo indiscusso.

« L'eredità dello zio ».

Questo programma ottenne ieri sera un successo straordinario ed il numeroso pubblico accorso ad ogni rappresentazione ne usciva soddisfattissimo.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

La voleta di una bicicletta

Carnelutti Erminio di Luigi d'anni 20 era riuscito a farsi consegnare il 6 settembre 1900 da certo Mattiussi Oreste una bicicletta che non fece più ritorno.

Il Tribunale di Udine condannò il Carnelutti a sette mesi e quindici giorni di reclusione e 500 lire di multa.

La Corte riduce la pena a cinque mesi di reclusione e 220 lire di multa.

TRIBUNALE DI UDINE

Omicidio involontario

Biasutto Giovanni è imputato di avere nella sera del 7 febbraio transitando col il carro a corsa veloce per Nimis investito certo Fedon Pietro causandogli la morte.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che nega molte circostanze dell'accusa e dopo l'escussione rapida dei testi e la difesa dell'avv. Mini il tribunale condanna il Biasutto a tre mesi e 150 lire di multa col beneficio della legge Ronchetti.

NOTE E NOTIZIE

Il palazzo del parlamento Turco in fiamme

Si ha da Costantinopoli che è scoppiato un incendio nel palazzo Tschirazen nel quale si trova il Parlamento. Il fuoco, che non fu ancora potuto essere domato, è stato causato dall'esplosione di un calorifero nei locali del Senato. In causa del forte vento, le fiamme, divampando, hanno attaccato l'intero edificio. Le aule di seduta della Camera e del Senato sono completamente distrutte. La sala del Trono è in fiamme.

Tre operai elettricisti sono rimasti feriti. I pompieri sono continuamente sul posto

Loubet atterrato da un'automobile

Si ha da Parigi che l'ex-presidente Loubet, nonostante sia miope, va volentieri a passeggiare a piedi per le vie più frequentate della città. Ieri ai Campi Elisi, essendosi scostato di alcuni passi dal marciapiede, fu atterrato da un'automobile. Alcuni passanti lo aiutarono a rialzarsi.

Loubet si fece condurre a casa in carrozza.

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio

L'onomastico

20 Gennaio, s. Fab. e Seb.

E ce ribaltòn
Che à fatt la stagion!
O' soffi to'l piz:
Nol baste il tabàr,
Mi ocôr un pilizz;
O' brusi un schalàr
Di lèns t'une di ....
L'è un frêd di muri.

ZORUTT

EFFEMERIDE STORICA

20 Gennaio 1355. — Gli Spilimbergo Zuccola ospitano nel castello di Zuccola l'imperatrice moglie di Carlo IV.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

La distanza fra Udine e Padova

La distanza fra queste due città non è tanto grande perchè i fatti che qui narriamo non abbiano a destare il più vivo interesse. Il racconto del Signor Garbin Gioachino, Via Calatafimi 54, Padova, ci offre il mezzo di giovare alle tante persone colpite dallo stesso male che egli pure ha sofferto.

« Ancora oggi mi sembra un sogno che mi siano passati i miei dolori ai reni e mi sveglio la mattina persuaso di sentire i patimenti d'un tempo, ma non è che un giuoco della fantasia, essendo ancora oggi sotto l'incubo delle mie sofferenze.

« E' già un mese che non soffro più, cioè da quando ho terminato la cura delle Pillole Foster per i Reni. Erano tre anni che non potevo chinarmi in nessun modo, e specialmente il sabato, giorno per me di grande lavoro, era una tortura dalla mattina alla sera. Tornavo a casa dalla mia bottega di parrucchiere stanco, affranto, madido, col dolore ai reni da non poterne più. Dormivo male, mi alzavo stanco, non mi riusciva di vestirmi liberamente, non avevo appetito. Potete immaginare con quanta fatica radessi la barba ai miei avventori dovendo sempre stare curvo sul mio lavoro.

« Ho fatto uso di tre scatole di Pillole Foster per i Reni ed il mio male di schiena è scomparso. Ora dormo e digerisco bene, ho appetito, attendo al mio lavoro con facilità e non provo più quella debolezza in tutta la persona che mi era tanto penosa ed insopportabile. Sarò lieto se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione perchè mi farà piacere di dare le migliori informazioni sulla guarigione ottenuta col vostro rimedio a tutti coloro che mi vorranno venire a trovare. (Firmato) Garbin Giachino ».

La debolezza e la sensibilità del dorso provengono dal cattivo stato dei reni; il malato cammina a stento, la notte non dorme, e passa il suo tempo a rivoltarsi penosamente nel letto senza poter riposare la schiena, che all'indomani è ancora più indolenzita di prima. Gli empiastri e le frizioni non guariscono il mal di schiena, giacchè essi non possono agire sui reni che sono la sede del *male*. Bisogna prendere le Pillole Foster per i Reni (in ven*dita presso* la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio Udine), composte specialmente per il mal di reni e la vescica. I bambini ed i vecchi possono farne uso con tutta fiducia nella loro efficacia.

Le Pillole Foster per i Reni, (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o *franco* per posta, indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la vera firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 19 gennaio 1910

RENDITA 3 75 0|0 netto	103.98		
» 3 1|2 0|0 netto	103.52		
» 3 0|0	72.—		
AZIONI			
Banca d'Italia	1401.75	Ferrovie Medit.	413.—
Ferrovie Merid.	686 50	Società Veneta	216.50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	—.—		
» Meridionali	360 25		
» Mediterrane 4 0|0	504.—		
» Italiane 3 0|0	362.50		
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	502 50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.75		
» Cassa R., Milano 4 0|0	507.—		
» Cassa R., Milano 5 0|0	516.		
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	507.50		
» Idem 4 1|2 0|0	—.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	100.51	Pietrobur. (rubli)	267.43
Londra (sterline)	25.31	Rumania (lei)	98 50
Germania (mar.)	123 69	Nuovayork (mar)	5.17
Austria (corone)	105.12	Turchia (lire tur.)	22.80

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 5.46 — A. 8.20 — D. 11.26 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 9, 13.11, 16.10, 19.27.

per Cividale: M. 6 00 — A. 8.35 — M. 11.00 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.00.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 16.28 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.36 — D. 17.5 — A. 22.50.

da Treviso — M. 19.40.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 13.10 — M. 17.35 — A. 21.43.

da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 16.57, 19.21, 21.23

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46.

(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.): 8.25, 11.35, 15.9, 18.18. — Festivo fino a Fagagna ore 13.3. Arrivo a Fagagna 14.4.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.56.

Partenza da S. Daniele: 6.58, 10.55, 13.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine 17.31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.55, 9,16 19.16.